

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale in Via dei Gondi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo, per ogni giorno di inserzione, si pagano lire 1.00. Per le inserzioni a lungo termine, si fanno sconti. Per le inserzioni in rubriche speciali, si fanno sconti. Per le inserzioni in rubriche speciali, si fanno sconti.

UN DOCUMENTO IMPORTANTE

Un documento, di cui si parla molto, e che ha fatto molto parlare, è stato presentato al Parlamento francese, e ha fatto molto parlare. Si tratta di un documento che ha fatto molto parlare, e che ha fatto molto parlare. Si tratta di un documento che ha fatto molto parlare, e che ha fatto molto parlare.

Ma lo dice anche il Figaro, ma lo dice anche il Figaro, ma lo dice anche il Figaro. Ma lo dice anche il Figaro, ma lo dice anche il Figaro, ma lo dice anche il Figaro. Ma lo dice anche il Figaro, ma lo dice anche il Figaro, ma lo dice anche il Figaro.

Signori senatori, signori deputati, signori senatori, signori deputati, signori senatori, signori deputati. Signori senatori, signori deputati, signori senatori, signori deputati, signori senatori, signori deputati. Signori senatori, signori deputati, signori senatori, signori deputati, signori senatori, signori deputati.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

PAOLO FÉVAL

(Traduzione dal francese)

Dopo i vesperi.

Un giorno di domenica verso la metà dell'autunno del 1817, al primo piano di una casa posta sulla piazza di St. Germain-Des-Prés, fra la chiesa e la via dell'Abbaye a Parigi, due giovani appoggiati all'avanzata di una finestra stavano conversando fra di loro. Il magnifico tempio era ancora tutto nascosto in mezzo a costruzioni di ogni fatta, e parecchi anni dovevano passare prima che si stabilisse il restaurarlo. Il orologio della chiesa segnava le quattro ore e mezzo di sera.

I due giovani, evidentemente, attendevano il fine dei vesperi, per passare in rivista i fedeli che dovevano uscire dalla chiesa. In quel di là prediceva l'eloquente e famoso padre Rozan, della Missione di Francia, l'uditore era affollato.

Le fisionomie dei due giovani formavano un perfetto contrasto fra loro. Il maggiore di età, sul cui volto bruno vedevansi scolpite una singolare espressione di noncuranza

El, e però, che noi, indichiamo l'espressione delle nostre inquietudini, degli stessi legislatori, fare appello alla loro saggezza e alla loro equità non è certo la maniera la meno rischiosa per attestare ad essi il rispetto che Dio comanda verso le autorità costituite.

Le osservazioni che noi presentiamo, appaiono firmate che da alcuni vescovi, ai quali le relazioni di vicinanza offrono occasioni più frequenti di somigliarsi. Le loro idee non sono giunte al punto di dover domandare la forza di tutti i nostri venerabili colleghi, per timore di fornire un pretesto alle malevoli interpretazioni che la stampa ostile al clero non cessa di dare ai suoi atti. Ma non dubitiamo poter che le nostre parole non traducano il sentimento di tutti gli altri vescovi.

I progetti di legge che pensosamente ci premevano, si possono dividere in più classi. Ve n'è di quelli che hanno per oggetto l'espurgamento del culto e i rapporti generali tra la Chiesa e lo Stato, altri interessano la disciplina ecclesiastica e l'insegnamento cristiano; finalmente, ve n'è uno di quelli che riguardano oggetti particolari. Fra tutte le innovazioni proposte, una ve n'è una la quale non palesa diffidenza od ostilità manifesta verso la Chiesa.

Impossibile, meravigliarsi che, questioni così complesse, e dicamolo pure, così poco famigliari alla maggior parte degli uomini di mondo, abbiano provocata da tante parti di una volta l'iniziativa parlamentare. Prima di esaminare dettagliatamente i progetti di cui si tratta, non sarà inutile richiamare i principii che sovrastrano alla materia e i precedenti storici che la illustrano.

Allorché si vuol far legge per regolare l'esercizio del culto cattolico, conviene anzitutto formarsi una idea giusta di quel che è la Chiesa. Altrimenti, si corre rischio di pervertirla come altrettanti abusi, i punti essenziali di sua costituzione o le pratiche che sono necessarie alla sua vita.

La Chiesa è una società essenzialmente spirituale, benché essa abbia altresì dei bisogni e dei diritti nell'ordine temporale in causa della condizione terrena dei suoi membri. Il fine cui essa tende è la salute eterna di tutti gli uomini. I mezzi che essa impiega sono quelli che Cristo, suo divino fondatore, le ha prescritti. Essa non può affatto cangiarsi da sua costituzione e in un'altra. Il suo da minor, esercitandosi sulle anime, non è circoscritto da alcuna frontiera. Essa non conta che sudditi volontari.

L'attribuzione di una somigliante società, sì differente dalle società umane, fin, o sono mille diffezioni, anzi, la grande novità che sorprese ed allarmò i Cesari. Avevamo a concentrare in loro tutti i poteri, compresi quelli dell'ammirazione, e, per servire la religione del popolo alla loro dominazione e alla loro politica, essi non vedevano senza gelosia e senza spavento la libertà delle coscienze prepararsi colla distinzione dei due ordini, spirituale e temporale. Da qui le persecuzioni che insanguinarono tre secoli.

Vinto dalla fede e dalle virtù di quelli di cui facevano scorrere il sangue a torrenti, il romano imperatore comprese il fine dove si posto in questo mondo, e per due poteri d'ordine differente, e che si indipendenza dell'uno, lungi dal minacciare la sicurezza dell'altro, lo sollevò d'un peso che esso era impotente a portare. D'un Costantino, la Chiesa visse, e fianco degli Stati senza assicurarli, e senza lasciarsi assorbire ella stessa. Durante una sì lunga coesistenza, il principio dell'autonomia della Chiesa, che sempre esistette, non ha trovato una splendida conferma nelle intermedie transazioni; in tutte le epoche della storia, per non dire alle differenze inevitabili delle umane relazioni. Al principio di questo secolo, un atto celebre, ha posto in piena luce questa situazione rispettiva delle due potenze. Volendo ristaurare il culto in Francia, il primo console comprese perfettamente che una tal'opera era fuori della sua competenza, e, come capo dello Stato francese, trattò col capo della Chiesa per ristabilire le basi di questa restaurazione.

Una società che ha un capo supremo, una gerarchia e se, tutto un codice di credenze, di leggi, di istituzioni, e che dietro preghiera di un sovrano temporale entra in accordi con lui per regolare diplomaticamente le controversie, una tale società è tutto a sé stessa e non può accogliere di fondersi con la società civile quasi che ne fosse una emanazione. Essa ha i propri diritti, come lo Stato ha i suoi e le usurpazioni commesse contro di lei non offendono meno la giustizia di quelle che venissero tentate in suo nome contro la potenza secolare.

Senza dubbio, questa società non ha al suo servizio la forza materiale per disporre le sue prerogative. Ma i fedeli che la compongono fanno parte, e ugualmente, della società civile. In forza di ciò essi hanno il diritto di far rispettare la loro coscienza, e questo diritto è lessi da tutti attentato, recato al libero esercizio della loro religione.

La sovranità spirituale, benché disarmata non è dunque punto alla mercé del potere temporale, e i trattati che essa sottoscrive non possono essere stroncati ad arbitrio dell'altra parte.

Il Concordato del 1801 ha questo di notevole, che è il governo francese che ne ha preso l'iniziativa. Si sente dire talvolta che quest'atto memorabile ebbe per scopo di proteggere lo Stato contro le usurpazioni del clero. Questa asserzione appalesa una strana ignoranza della storia. Nel 1801, il

mentale alla bellezza dei loro capelli comperati. Ma egli non aveva avuto il disturbo di comperar nulla. La nobiltà come la sua si raccolgono per istinto.

Il suo sguardo era franco, pale. Una tri-stezza vaga, ma senza cordoglio, ricopriva d'una nube il suo volto.

Il suo sguardo era franco, pale. Una tri-stezza vaga, ma senza cordoglio, ricopriva d'una nube il suo volto.

La piazza, ristretta quanto adesso invece è spaziosa, era allora affatto deserta; solo sull'unico scoglio che si stendeva lungo la facciata della chiesa, un mendicante, nudo, in piedi, appoggiato su di un grosso bastone aspettava anch'egli che passassero i vesperi, ma non per semplice curiosità.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakespeare. Egli aveva servito di modello a più di un pittore.

La sua lunga faccia, nera e ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua blaba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

Quando aveva ricevuto la limosina, e la chinava della persona non gravità in segno di ringraziamento. Il saluto del mendicante nero s'era fatto in Parigi molto riputazione, e gli inglesi, gli facciano onore, e non altro, che per essere salutati da lui.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakespeare. Egli aveva servito di modello a più di un pittore.

La sua lunga faccia, nera e ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua blaba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

Quando aveva ricevuto la limosina, e la chinava della persona non gravità in segno di ringraziamento. Il saluto del mendicante nero s'era fatto in Parigi molto riputazione, e gli inglesi, gli facciano onore, e non altro, che per essere salutati da lui.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakespeare. Egli aveva servito di modello a più di un pittore.

La sua lunga faccia, nera e ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua blaba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

Quando aveva ricevuto la limosina, e la chinava della persona non gravità in segno di ringraziamento. Il saluto del mendicante nero s'era fatto in Parigi molto riputazione, e gli inglesi, gli facciano onore, e non altro, che per essere salutati da lui.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakespeare. Egli aveva servito di modello a più di un pittore.

La sua lunga faccia, nera e ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua blaba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

Quando aveva ricevuto la limosina, e la chinava della persona non gravità in segno di ringraziamento. Il saluto del mendicante nero s'era fatto in Parigi molto riputazione, e gli inglesi, gli facciano onore, e non altro, che per essere salutati da lui.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakespeare. Egli aveva servito di modello a più di un pittore.

La sua lunga faccia, nera e ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua blaba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

Quando aveva ricevuto la limosina, e la chinava della persona non gravità in segno di ringraziamento. Il saluto del mendicante nero s'era fatto in Parigi molto riputazione, e gli inglesi, gli facciano onore, e non altro, che per essere salutati da lui.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakespeare. Egli aveva servito di modello a più di un pittore.

La sua lunga faccia, nera e ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua blaba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Non aveva però dire, un personaggio celebre. Era una povera, e raccoglieva i suoi di elemosina. Mui non lo si vedeva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'elemosina.

(Continua)

stituzione della Chiesa e, per conseguenza, la convenzione che ristaura la religione cattolica in Francia; e questo insieme di leggi contro al quale il Papa e i vescovi hanno sempre protestato, venne confuso con la convenzione stessa e pubblicato sotto un titolo comune.

Sotto il primo impero, la Chiesa non tardò guari ad essere perseguitata nel suo capo; tutti gli atti del pubblico potere si risentirono delle disposizioni ostili del sovrano in seguito ai cambiamenti sopravvenuti nella sua politica.

Altri regimi furono più giusti o più pacifici; alcuni si addimstrarono, per poco, benevoli; ma è inessato che mai il testo del Concordato sia stato violato o disconosciuto il suo spirito per favorire la Chiesa. Ordine col tempo nuovi vescovi, quando l'aumento della popolazione e la moltiplicazione degli affari lo rendeva indispensabile; accrescere gli stipendi dati al clero a titolo di indennità, allorché questi stipendi non rispondevano più ai bisogni della vita, e degli aumenti simiglianti o più grandi erano ovunque accordati; rendere ai vescovi il godimento degli episcopati, divenuti proprietà dello Stato, quando le loro rendite sono insufficienti e tanti carichi pesano su d'essi; costruire e soccorrere i seminari i quali sono la condizione essenziale del reclutamento del clero e il mezzo indispensabile per la sua formazione; dare un modesto trattamento ai canonici e ai vicari generali, di cui le leggi della Chiesa obbligano i vescovi di provvedersi; conferire alle chiese parrocchiali, spogliate di tutti i loro beni, il privilegio legale delle pompe funebri per costituire loro una rendita e render possibile, soprattutto nelle ville, il mantenimento del culto e quello dei vicari, che non ricevono alcun stipendio dallo Stato; queste, noi lo riconosciamo, erano disposizioni benevole, ma erano soprattutto disposizioni giuste e che un prolungamento di rapporti pacifici doveva necessariamente produrre.

Si pretende oggi che con ciò si era discostati dalla stretta esecuzione del Concordato. Ma cosa s'intende con queste espressioni? Si vuol dire che si sia violata la lettera del trattato? Sarebbe difficile citare uno dei diciassette articoli che sia stato disconosciuto. Si vuol dire che il trattato non è stato applicato con uno spirito di malevolenza e di gelosia? Ma, e dove esiste nel Concordato l'obbligo di eseguirlo in tal modo? La vera giustizia non consiste sempre nella stretta interpretazione d'un testo; esiste anzi un vecchio assioma il quale ci apprende che un tal modo d'interpretare le leggi è talvolta il colmo dell'ingiustizia: *summum jus, summa injuria*. La giustizia vuole che le convenzioni sieno eseguite, non strettamente, ma lealmente.

Il Concordato poneva un principio e aveva di mira un fatto. Il principio era la ristituzione della Chiesa cattolica; il fatto era lo stato precario della religione in Francia all'epoca del trattato. Il principio era durevole, esso abbracciava i futuri avvolgimenti della religione della nazione, a favore della pace ridonata alle coscienze. Il fatto era essenziale, esse passaggero: all'indomani d'una crisi fortuita, la Chiesa si rialzava appena dalle sue rovine; lo Stato, impoverito dalla rivoluzione e dalla guerra, era ridotto agli espedienti per equilibrare il suo bilancio. L'abbandonare per sempre le relazioni della Chiesa, e dello Stato nella condizione miserabile e bisognosa del 1801, non sarebbe stato certamente un interpretare lealmente il Concordato, ma sarebbe stato un misconoscere l'intenzione che l'aveva ispirato e lo scopo che si aveva di mira nel sottoscriverlo.

Potremmo moltiplicare gli esempi; questi che abbiamo citati bastano a spiegare e giustificare certe misure che si rimproverano ai passati governi: le quali non sono già, come si è detto altrove, concessioni eccessive, fatte alle esigenze della Chiesa, ma sono atti di giustizia e di buona amministrazione. Se il concordato ha avuto per oggetto di ristabilire la religione, le leggi, che si chiamano concordatarie non potevano avere per scopo di intralciare l'esercizio.

Bisogna, pertanto farsi a sostenere questo paradosso, se si vuole condannare un insieme di disposizioni prese successivamente per rispondere a bisogni manifesti.

(Continua.)

Vittoria dei Cattolici nel Belgio

Pubblichiamo i risultati ufficiali delle ultime elezioni dei consiglieri provinciali nel Belgio.

327 erano i consiglieri che dovevano eleggersi. Elezionero 191 cattolici, 2 indipendenti, e solo 134 liberali.

Il furore dei liberali per questo senno da loro insopportabile è indescrivibile, ed i giornali belgi sono pieni di particolari sulla scena selvaggia, a cui si abbandonarono le turbe dei radicali di Bruxelles e

delle provincie al primo annuncio della vittoria dei loro avversari.

E' questo certamente un felice presagio del maggiore trionfo che si spora, coronerà gli sforzi dei cattolici belgi nelle prossime grandi elezioni politiche indette pel 13 giugno.

Il corpo elettorale che sceglie i consiglieri provinciali non è quel medesimo che elegge i rappresentanti politici ed i membri del Senato. Per essere elettore generale, bisogna pagare allo Stato un minimo di imposta di 42 franchi o 32 centesimi, per essere elettore provinciale, 20 franchi; e finalmente, con 10 franchi d'imposta, si è elettore comunale.

In una recente riunione che ebbe luogo a Charleroi, il signor Jacqz, deputato di Anversa ha pronunciato un eloquentissimo discorso, nel quale ha esposto il programma con cui la Destra sonda nella lotta. L'oratore fu molto applaudito, quando si pose a smascherare la ipocrisia del radicalismo moderno, che colle labbra piene di libertà è tale tiranno da degradare qualsiasi despota.

«La Germania, egli disse, scaccia gli ordini religiosi, non permette l'esercizio del ministero ecclesiastico, se non a coloro che hanno frequentato una Università dello Stato, superato un esame davanti ad una Commissione di Stato, prestato giuramento in mano dello Stato, e, da ultimo, sono stati aggregati dallo Stato. E come se ciò non basti, lo Stato si riserva di revocarli o di togliere loro la naturalità del paese dove sono nati!»

«Anche nella Svizzera, gli ordini religiosi sono proscritti: a Ginevra è perfino vietato il portare abito sacerdotale! Il suo capo, il radicalismo svizzero, in alcuni Cantoni, ha deciso che i cattolici devono essere eletti dal fido; poi, a giudicare chi è fidele, siede lui il radicalismo!»

«In Francia, se non si aveva a prescrivere totalmente gli ordini religiosi in massa, già si proibisce loro che si occupino di scuole e ciò quando appunto si decreta la istruzione obbligatoria.

«Noi assistiamo a una grande bancarotta del liberalismo europeo (bravo!) ed è il giorno medesimo in cui la sua firma viene protestata dappertutto, che oggi viene a rimproverare ai cattolici, che sono le sue vittime, di non amare la libertà! (Vivi applausi).»

Il signor Jacobs fa osservare di poi che i cattolici sono, nel Belgio, i fedeli difensori della costituzione del 1830, mentre, tra i radicali, i riformisti aumentano continuamente. «Senza dubbio, ha soggiunto il deputato d'Anversa, la maggior parte se la prende col articolo 47 che dà al censo elettorale; molti sono d'altronde coloro, che piuttosto hanno di mira l'art. 117 relativo al budget dei cantoni; e le nostre più care libertà, la libertà insegnante, la libertà di associazione, hanno per nemici i radicali più concosuti.

Nella questione della riforma elettorale ecco che cosa pensa il deputato Jacobs:

«Sopprimere il censo elettorale riformando la costituzione, secondo vuole la giovane Sinistra, o, secondo il programma della Destra, non riformare la Costituzione e far produrre al censo tutto quel che può dare: il paese deve scegliere. Ma supponiamo che per la camera legislativa nessun altro allargamento è possibile, fuori di questo due soluzioni.»

Il deputato d'Anversa dimostra in seguito la qual modo il partito radicale o pseudo-radical ha usurpato sulle libertà comunali e provinciali del Belgio. Il Governo nomina i borgomastri e gli scabini; il ministero attuale si è ancora attribuito violando la legge, la nomina dei maestri comunali. Non però si contenta: ma vuole avere l'ultima parola nella nomina degli esattori e dei segretari comunali; egli vuole escludere da queste cariche chiunque favorisca in un modo qualsiasi l'insegnamento primario libero!

A queste mutilazioni dell'autonomia comunale, la Destra contrappone un programma, la cui sostanza è questa: Rendere al comune la nomina degli scabini; lasciarli quella dei maestri, quella dei segretari, e quella degli esattori. In luogo di restringere l'autonomia comunale, la Destra propone di estenderla.

Intorno alla questione scolastica, il sig. Jacob così si esprime: «Il Governo liberale ha una sola preoccupazione, quella di schiacciare la libertà d'insegnamento, di riformare a una sola immagine e similitudine ufficiale le generazioni future, che

han da essere generazioni liberali. La scuola chiamata neutra, cioè quella in cui ambiente dove essere puro da qualsiasi religione, ha da essere imposta *bon gré, mal gré* a tutti i comuni. Senza riguardo ai desideri, ai voti dei comuni e delle famiglie, tutte le scuole primarie devono riuscire perfettamente uguali al tipo concepito dal Governo. Un programma unico, un regolamento unico, un metodo unico, il tutto come piace al sig. Von Humboldt, che impera sui maestri del paese e non più né meno di quel che faceva il colonnello sul suo reggimento.»

La Destra invece concede larga libertà d'insegnamento. In una parola, la politica della Destra è una politica di pace, di libertà, d'uguaglianza, di rispetto del patto fondamentale, di rispetto del diritto altrui.

Speriamo che, per la prosperità del Belgio, il 13 giugno, non riescano eletti i liberali di nome, ma i liberali di fatto, che sono i cattolici.

Con vivo rammarico vediamo annunciato dall'ottima consorella l'Unione di Bologna che col giorno 15 corr. essa è costretta di cessare dalle sue pubblicazioni.

Mentre forse più che mai terribile la lotta del male contro il bene; mentre la Chiesa combattuta ed osteggiata con accanimento sempre crescente ha più che mai bisogno di coraggiosi difensori e cooperatori che la aiutino nell'aspra lotta non già perché ella loma per sé, ella si appoggia a promesse divine, ma perché riesce minore il danno delle anime, specialmente in questa Italia, è pur doloroso e sconsolante vedere i più valenti campioni abbandonare il campo della lotta.

Finché i cattolici italiani non si perscrutano che è inutile sciogliersi in vane querimonie se non sono accompagnate da un'azione franca, coraggiosa, pari alla baldanzosa tracotanza degli avversari; finché ciascuno non farà proprio il programma dell'opera dei Concessi che si compendia in tre parole: *l'arghiera, azione, sacrificio*; finché non si cessi dallo vergognoso e colpevole condiscendenza, dal portare il nostro obolo a chi quotidianamente ci insulta, ci calunnia o bestemmia le persone a cose più sacre al nostro cuore, quell'obolo che basterebbe a compiere tante opere di carità e di salute, finché i cattolici italiani non si saranno persuasi di tutto ciò sarà vano invocare ed attendere giorni migliori.

Gli abbonati dell'Unione fino all'esaurimento della loro associazione, riceveranno il Veneto Cattolico.

A quegli abbonati però, i quali hanno rinnovato la loro associazione tanto all'Unione quotidiana quanto all'Unione del lunedì, a partire dal primo del corrente mese, verrà restituito, dietro loro richiesta, il prezzo d'abbonamento.

Governo e Parlamento

Le intenzioni del ministro Berti

Si assicura che il ministro dell'agricoltura e commercio, in seguito ai voti ripetutamente manifestati dagli industriali italiani, abbia in animo di studiare, di concerto col suo collega delle finanze, il modo per recare qualche giovamento alle industrie nazionali, riducendo un poco le tasse sive che ora gravano su di esse e ne inceppano lo svolgimento.

Si aggiunge che il ministro Berti oltre ai suddetti provvedimenti, avrebbe in animo d'istituire presso il suo dicastero una commissione permanente col incarico di preparare i lavori per il Consiglio Superiore dell'industria e del commercio e di vigilare specialmente sopra quei fatti che possono influire direttamente ed indirettamente sull'economia nazionale.

Notizie diverse

L'ambasciatore austriaco, Wimpfen, sarà ricevuto sabato in audienza di congedo dal Re.

— Era stato deciso che il ministro Mancini avrebbe accompagnato il duca d'Aosta a Berlino, per dare un'importanza politica alla cerimonia del battesimo; ma poi, pare per consigli venuti da Berlino, si è deciso di far accompagnare il principe dal comm. Malvano, direttore generale della parte politica al ministero degli affari esteri.

ITALIA

Mestre. — Lunedì scorso a Mestre verso le ore due-poi, un fulmine colpì un contadino certo Belton dipendente dalla casa dei signori fratelli Papadopoli. Il povero

disgraziato stava accendiando del fieno sopra un carro, egli rimase all'istante ucciso e cadde dal carro il quale prese fuoco. Non fu possibile avvicinarsi, al cadavere fino a tanto che non si uccise il cane dell'estinto il quale, si avventava disperatamente contro chiunque si fosse azzardato di muovere un passo verso il povero morto.

Caltanissetta. — La sera del 7, nella miniera Tuminelli presso Caltanissetta si ruppe una corda che teneva fuori alcuni carri carichi di zolfo, e questi precipitarono nell'interno della miniera.

Il forte attrito fece sì che il minerale prendesse fuoco cagionando uno scoppio.

Si hanno a deplorare 13 morti e 30 feriti gravemente.

Circa 100 altri minatori si poterono subito salvarsi.

Padova. — In alcuni scavi del Canale delle Acque Ferrone trovati dispersi parecchi zecchini d'oro della serenissima repubblica di Venezia. Chi li raccolse ne fu naturalmente assai soddisfatto, e li vendette al cambiovalute. Appartengono al doge Alvise Mocenigo.

Napoli. — Verso le 7 ant. di ieri l'altro sono state sentite a Napoli due scosse di terremoto, prima ordinatarie e poi sussultorie. Chi dormiva, è stato destato dal sonno, di soprassalto. Il pavimento, in certe case traballava; le imposte sbattevano.

Tali scosse sono, come suole sempre avvenire, il presagio di un terremoto lontano. Infatti alle 8 ant. sono giunti al prof. Palmieri, dal sottoprefetto di Ischia, e dal sindaco di Vieste, telegrammi annunciati forte scossa di terremoto all'ora medesima in cui si avvertiva a Napoli. Pare dunque che il terremoto abbia avuto il suo centro, sull'Appennino e specialmente in vicinanza d'Ischia che ricorda con terrore il celebre terremoto di S. Anna del 1806.

Roma. — In Castel di Sagro (provincia di Aquila) è stato arrestato un individuo avente i connotati del forzato Angelini Vito Antonio, evaso giorni addietro dalla colonia penale agricola delle Tre Fontane, mentre stava lavorando nella pericolosa località denominata dei Cavoni, per la piantagione degli *eucalyptus*.

Sulla camicia, sulle mutande e sulle scarpe si rinvennero le tracce della divisa del galotto; perché è noto che l'amministrazione carceraria fa bollare e matricolare, anche i sottobiti e i più minuti oggetti di corredo. L'arrestato si faceva chiamare Luigi Farini come il presidente della Camera.

ESTERO

America

Un dispaccio da New York allo Standard dice che si sono messi in iscopero tutti gli oggetti delle officine metalliche di Chicago. La somma di cui i scioperanti possono disporre si calcola a 500,000 dollari e potrebbe aumentare al bisogno.

Stando così le cose, lo sciopero può prolungarsi ad un tempo che ora non si può determinare. Emerge che il numero degli operai che hanno abbandonato il lavoro, solo a Pittsburg se ne contano 100,000, e contando tutti quelli addetti alle altre industrie, si ha un totale di circa 200,000 scioperanti. Non si era mai veduto nulla di simile.

Germania

La Germania annunzia che il congresso generale delle società cattoliche tedesche si terrà quest'anno a Francoforte sul Meno nella prima quindicina di settembre.

Scrivono da Kissingen che vi si attende il granduca Vladimir fratello dell'imperatore Alessandro e suo *falter ego*. Si suppone che si vanga per incontrarsi sul principato di Bismarck e restringere i legami delle due famiglie imperiali, in vista degli affari d'Oriente. Il granduca Vladimir passa per essere meno panslavista che il generale Ignatieff ed ispira una certa fiducia alle Corti germaniche. Anche i principi di Sassonia-Coburgo e di Sassonia-Gotha sono attesi a Kissingen.

Spagna

L'Epoca di Madrid, dopo di aver sostenuto che la Spagna ha dei diritti (3) al rango di grande potenza, dice concludendo «Noi speriamo che la Potenza comprenderà che non è buona politica l'attardare che si abbia bisogno della Spagna. Dovrà far calcolo sin da ora sul suo corso.»

Svizzera

Telegrafano da Berna all'Havas: «Si assicura che l'ammontare totale delle spese, per la festa d'inaugurazione

del Gottardo è di lire 300 mila. Il solo pranzo di Lucerna costò 38 mila franchi; quello di Lugano 25 mila.

Si trovarono, generalmente, queste spese troppo elevate, e si pensa alla situazione finanziaria della Compagnia, che alcuni giornali presentano come delle più precarie.

DIARIO SACRO

Sabato 10 giugno

S. Margherita regina.

Effemeridi storiche del Friuli

10 giugno, 1330 — Il patriarca Pagano della Torre lavava di molti beni l'illustre cavaliere Simone di Frutta di Sacile.

Cose di Casa e Varietà

La commemorazione di ieri fu fatta secondo il programma, malgrado il tempo piovoso. La rappresentazione delle varie società e di parecchi municipi della provincia si riunirono sul piazzale a porta Poecole e di là precedute dalle loro bandiere, dalla fanfara di S. Vito, dalla banda cittadina e militare, e seguite da una gran folla di popolo, si avviarono per via Venezia, Cavour e Daniele Manin alla piazza del Giardino. Le case prospicienti le vie percorse dal corteo portavano bandiere abbronzate ed altri segni di lutto. Le autorità civili e militari si aggiunsero al corteo partendo dal Municipio.

Raccoltesi tutte le rappresentanze davanti all'obelisco eretto nel largo, fra il Giardino grande e la piazza del Toro, al suono di un lutto funebre espressamente composto per la circostanza dal maestro della banda cittadina, vennero appese 23 corone intorno all'obelisco era disposto un drappello di veterani che militavano sotto gli ordini di Garibaldi. Indossavano la divisa garibaldina. Appese le corone, cominciarono i discorsi coll'ordine già annunciato. Terminati i discorsi, la parte non ufficiale del corteo si riunì e rifacendosi la via Daniele Manin e Cavour per Piazza dei Grandi recossi in piazza Garibaldi, per lo scoprimento della epigrafe provvisoria collocata sulla facciata del palazzo Mangilli dove nel 1837 fu esiliato il generale Garibaldi. Quivi, intonato l'inno di Garibaldi, ricominciarono i discorsi tra i quali si distinse per violenza di linguaggio quello pronunciato dal nome della Società anticlericale dal sig. Francesconi. Ma a questo punto la folla orlata di grida e di applausi, così che le onoranze rese in nome della città all'estinto generale Garibaldi.

Ora ci verrebbero spontaneamente alcune riflessioni, ma lo ripetiamo: ancora una volta, in tempi di tanta libertà solo a noi è vietato parlare perfino per difenderci dagli insulti spagiatosi contro a pigne mani impuente. Se ci difenderemo, diverremo provocatori e i nostri insulti sarebbero i provocati; perciò facciamo punto.

Il Consiglio Provinciale si riunì ieri alle 12 precise. Intervengono 28 consiglieri e quasi tutti gli altri 22 si scusarono con telegrammi e lettere, facendo contemporaneamente adesione alla proposta della deputazione.

Il Presidente co. Gropplero lesse un breve discorso che fu applaudito. Il deputato Biffi lesse egli pure una breve relazione a nome della deputazione ed enunciando colla proposta già nota, che il Consiglio Provinciale accorresse lire 15,000 per un monumento da erigersi a Garibaldi in Udine.

Il consigliere Anderjoli accettò la proposta deputazione quanto alla cifra, ma vorrebbe che delle 15 mila, 10 fossero per monumento nazionale da erigersi a Roma, e 5 per quello di Udine.

Il consigliere Rovigo propose invece che si destinasse lire 10,000 per monumento di Roma, ed altre 10,000 per quello di Udine.

La deputazione non accetta né l'uno né l'altro degli ordini del giorno Anderjoli e Rovigo, ed espone nella propria proposta, perché non c'è accordo, che il concorso per Garibaldi sia maggiore di quello del monumento altra volta: per la quale chiede che si stabilisca ad Udine un monumento accorrendo dall'ente tutto le lire 15,000.

Il consigliere Simoni propone che, forme le lire 15,000, si dividano tra Udine e Roma, dando alla prima lire 10,000 ed alla seconda lire 5,000.

La deputazione, desiderando che la proposta sia votata ad unanimità, finisce col accettare la proposta Simoni che il Consiglio accetti a voti unanimi.

Alla ora 1 la seduta è levata.

Da Cividale riceviamo la seguente: È pregata V. S. di inserire nel reputato giornale da lei diretto, la seguente mia cronaca cittadina, qualora non stimasse opportuno il farlo, di rimettermi lo scritto col relativo accluso importo per le spese di stampa.

Non potendo più consciamente sopportare il lungo silenzio del corrispondente cividalese, decisi per questa volta di rendere alla pubblica ragione una cronaca, la quale, spero, darà da pensare a chi di ragione.

È meno autonomo un Municipio nelle disposizioni riguardanti i suoi interessi speciali, quando nelle sue deliberazioni si mantiene nei limiti stabiliti dalla legge e s'attiene scrupolosamente alle prescrizioni indicate da disposizioni legislative. — A giudicare da quanto è accaduto testé a Cividale, parrebbe di no, in questo Consiglio comunale si doveva stabilire a chi tra i concorrenti si avesse ad accordare il vantaggio del sussidio dipendente dal legato Fera, istituito per accorciare giovani avviati allo studio o alle arti. Nel testamento Fera è prescritto che quegli fra i concorrenti che in qualunque modo avesse pressione o si manovregiasse presso i consiglieri, perché il sussidio venisse devoluto a suo favore, per ciò stesso venisse escluso dal partecipare. Ora a maggioranza di voti il sussidio veniva devoluto a beneficio del giovane studente Zuliani Vittorio; quando il regio commissario dell'Autorità lutoria annullava la deliberazione, consigliando e proponeva come meritevole un altro giovane studente, che era compreso nel numero degli aspiranti. Dov'è qui la libertà, e come sono rispettate le deliberazioni dei Consigli comunali?

Altro. La tanto famosa questione del Collegio Convitto, dalla quale dipende la prosperità finanziaria o il caratello di fallimento della Cassa comunale, non è ancora sciolta. L'attuale Consiglio più e più volte nell'interesse dei rappresentati, chiese di esaminare la gestione del Collegio, e a tal fine provocava dal Consiglio direttivo del Collegio stesso il resoconto, che dopo una lunga aspettativa venne finalmente alla luce stampato. Bel lavoro, a dir il vero, in cui si mostra ad evidenza che il deficit a carico del Municipio è di L. 11,000, colla prospettiva d'un miglior avvenire (per nulla attendendo al numero decrescente degli alunni).

Con lettera d'invito 18 aprile il f. f. di Sindaco invitava i consiglieri ad una adunanza straordinaria per il giorno 21 aprile di detto mese; quando con lettera 20 aprile il f. f. di Sindaco stesso preveniva i consiglieri che la trattazione sul Collegio doveva restare sospesa. In seguito ad una Nota Commissariale.

Con altra lettera lettera 15 maggio il f. f. di Sindaco convocava di nuovo i consiglieri per la trattazione dell'argomento; e nella seduta del 19 dello stesso maggio il Consiglio deliberava di dare la seduta a tutto il personale addetto al Collegio Convitto e scuola annessa.

Finalmente con lettera 7 giugno corrente furono invitati i consiglieri ad altra adunanza per il giorno di venerdì 9 corrente per pronunciarsi sulla sussistenza di questo Collegio Convitto ed annessa scuola in seguito alla relazione 9 maggio p. p. del Consiglio direttivo preposto al Collegio stesso, della quale ho accennato più sopra. In altra prossima mia lo manifesterò notizia più particolareggiata sull'esito della seduta che avrà luogo il giorno 9 corr., nonché sulla discussione calorosa che ebbe luogo tra un assessore e il f. f. Commissario Enri co nob. Malagoli che fu interrotta ad una seduta consigliere.

P. S. Nel momento che sono alla Posta per spedire questa mia, son costretto a riapirla per aggiungere che la seduta che doveva aver luogo domani 9 giugno, fu sospesa per decreto Commissariale. Chiudo di nuovo in fretta col ripetere per ora: dov'è la libertà del Municipio? qual'è la legge che ne regola gli atti? — Parte la Posta; scriverò: ce ne sono di bolle. — La riverisco.

Lavoro artistico. Riceviamo e pubblichiamo: No veduto un calice d'argento, lavoro

del bravo cesellatore Daniele de' Giorgio. Mi piacque la forma, i bassorilievi, a celloso rappresentati alla base grappoli d'uva e spiche di frumento bellamente intrecciate. Sulla sottocoppa poi appariscono gli emblemi della passione del nostro Signore divisi in sei gruppi.

Se i nostri artisti fossero animati, è certo che si vedrebbero uscire dalle loro mani lavori degni di qualunque capitale, ma i poterati privi di ordinazioni si trovano alle strette e la miseria toglie le ali a qualunque genio e sospende la mano a qualunque artista.

Un ammiratore.

TELEGRAMMI

I funerali di Garibaldi

Maddalena 7 — I funerali avranno luogo domani alle ore 8 pom. Aprirà il corteo la truppa con bandiera e musica, verrà poi il feretro seguito dal Duca di Genova, dalla presidenza del Senato e della Camera, dalle rappresentanze del governo, dalle case militari e civili del R. dell'esercito, dalla marina, dal sindaco della Maddalena, dai sindaci delle altre città, dai rappresentanti dei municipi, della stampa, delle associazioni. Faranno ala ai feretri i reduci.

Maddalena 7 — La spada chiesta dal f. di sindaco di Roma fu, dopo il celebre obbedisco pronunciato dopo la guerra Trentina, regalata da Garibaldi ad un colonnello inglese. La famiglia farà pratica per riceverla e donarla a Roma. Trovansi qui le navi *Vashington*, *Cariddi*, *Sartegna*, *Galileo*. — Domani giungeranno le corazzate *Palestro*, *Alcona*, *Formidabile*.

La disposizione del generale a riguardo della proprietà di Caprera è che sia divisa in parti eguali tra la vedova ed i figli.

Maddalena 8 — Le rappresentanze sono giunte a Caprera alle ore 7.30. Comincerà lo sbarco. Affluenza enorme. La città è antichissima. Giungono da tutte le parti pioschi carichi di passeggeri diretti a Caprera.

Washington 8 — Il Senato approvò una mozione per Garibaldi simile a quella della Camera.

Maddalena 8 — Il duca Tommaso è giunto alle 7.30, assegnato a bordo da Braganzo e dallo autorità.

New-York 8 — La Colonia Italiana propone di erigere un ospedale nel luogo di residenza Garibaldi.

Maddalena 8 — Alle ore 10.20 fu aperta la stanza ardente ove trovavasi salma. Il cadavere giace sul letto, ben osservato; il volto è composto a calma serena la bocca semiaperta. Veste la camicia rossa il pannello, la papalina nera ricamata. I letti, le pareti sono ricoperti di corone e di fiori, ornate con ricchi nastri. Intorno alla stanza fasci di armi, il servizio d'onore è fatto dalla marina. I reduci visitano numerosi comizi in salma alcuni portano di baciarle le vesti. Ai funerali parleranno soltanto un senatore, Parisi, Zanardelli, Crispi, le rappresentanze degli operai.

La *Cariddi* durante la cerimonia farà le salve d'onore.

Londra 8 — I giornali della sera annunziano che il colonnello inglese Chambers offrì di consegnare al Municipio di Roma la spada regalata da Garibaldi nel 1860, nonché la bandiera portata dal generale da Montevideo.

Maddalena 8 — Alle ore 3 è giunto a Caprera il principe Tommaso. Alle 3.40 è cominciato il funerale nell'ordine già telegrafato. Il principe fu ricevuto da Mariti, da Menotti, Ricciuti, Canzio, dal prefetto Della Sufa, Garavà. Subito ordinossi il corteo. Erano rappresentate oltre 300 associazioni con 30 bandiere fra le quali quella del Mito. I superstiti portavano la bara coperta da drappo nero dorato. Il corteo percorse il litorale e telegrafato. G. ubi nel gran piazzale si fermò e venne deposto il feretro coperto da un continuo di corone.

Parlarono Allibrì per Senato, Parisi per la Camera, Zanardelli, Ferrero e Crispi. I discorsi tutti furono accolti da segni di approvazione.

Ripresa la marcia la bara venne deposta nel cimitero.

Intervengono parecchi ufficiali e generali, fra quali Albini e Sacchi vivamente commossi. I cannoni della *Vashington* e del *Cariddi* spararono colpi. Truppe di linea e di mare rendevano gli onori. Il tempo

cattivo trattenne a bordo dei vapori molti rappresentanti. La cerimonia finì alle ore 6. Fortissima tempesta impallò il porto. Ritorno dei battelli alla Maddalena.

Maddalena 8 — Causa la tempesta tutti i giornali rimasero a Caprera, senatori e deputati alla Maddalena. La partenza è a s-pesa.

Vienna 7 — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore nominò l'arcivescovo di Vienna primate dell'ordine di Leopoldo e gli conferì la gran croce di quest'ordine.

I giornali sono informati che il ministro d'Austria a Belgrado fu nominato governatore civile della Bosnia.

Berlino 7 — L'imperatore ha firmato la nuova legge ecclesiastica votata il 31 maggio.

Budapest 7 — Camera dei deputati. Continua la lunga discussione non ancora terminata sulla petizione del Comitato di Szathmar contro l'immigrazione degli ebrei dalla Russia.

Il Comitato fa pressione per chiamare l'attenzione del governo sui provvedimenti di polizia e sanitari.

Trova dichiara di accettare la proposta del Comitato, ma non è necessario ricorrere a misure straordinarie. I casi d'immigrazione sono numerosi. Lo Stato interverrà nell'interesse dei disgraziati.

Onedy enumerò i pretesi casi di cristiani massacrati da ebrei.

Il presidente lo invitò più volte a non abusare della libertà di parola contro l'interesse, la dignità del Parlamento e del paese.

Sommesich condanna il discorso di Onedy. Trova disapprova egualmente il discorso dichiarando che nome della legge che, nel caso poco probabile, in cui simili discorsi producessero il loro effetto prendere i provvedimenti più rigorosi e il sangue sparso ricadrà sull'autore (applausi).

Madrid 7 — Depositi di armi furono scoperti presso Barcellona. I detenuti furono arrestati.

Alessandria 7 — Gli ammiragli inglesi e francesi visitarono Dervish che le truppe indigene accolsero bene.

Egli ripartirà domani per il Cairo.

Ischia 8 — I soldati concentrati lungo il Canale di Steno ritornano dalle precedenti guarnigioni.

Alessandria 8 — La missione turca è composta di 58 persone. Ordine che i capi militari proponessero di pregare Dervish a ristabilire l'accordo fra essi e il Kedive.

Torino 8 — Il principe Achille, accompagnato da Dragonetti, Collobiano, Desonnes con seguito, è partito stasera per Berlino, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Costantinopoli 8 — L'*Havas* dice che Said dichiarò a Nualles e Duffrin che la Porta potrebbe essere alla conferenza se la missione fallisse.

Pietroburgo 8 — Lo Czar incaricò il granduca Sergio a tenere a battesimo il figlio di Guglielmo di Germania.

Berlino 8 — Il Granuca Wladimiro è arrivato stasera fu ricevuto dall'imperatore ed è ripartito stasera per l'Italia.

Cairo 8 — Dervish fu ricevuto dai soldati e dalla popolazione con grida di Viva il Sultano.

Caltanissetta 8 — Fu arrestato stamane a Pietraperla il latitante D. mastro condannato a morte dallo Assise di Caltanissetta.

Carlo Morpurgo, responsabile.

A V V I S O

Nella Officina **ANNA MORETTI** Conti di Udine, preparata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873.

Si eseguisce qualunque lavoro di orficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico. Si eseguono pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in Udine piazza del Duomo N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

I. A. COLETTI

(Vedi IV, pagina)

I. A. CO
TREV
FABBRICA SUPERFOSFATI
Concimi speciali per prati, colture...
TITOLO GAR
Istruzioni — prezzi — analisi — informazioni